

Significato del presepe

Il 1° dicembre 2019, in occasione della sua seconda visita a Greccio, Papa Francesco, nella grotta dove San Francesco realizzò il primo presepe della storia, ha firmato la sua lettera apostolica ***Admirabile signum*** sul significato e il valore del presepe.

Papa Francesco in quella lunga lettera, che comincia con le parole “stupore e meraviglia”, ha voluto ricordare a tutti noi il significato evangelico della sacra rappresentazione della nascita di Gesù e ci invita a realizzare il presepe nelle nostre case affinché ci aiuti a rivivere ciò che è avvenuto a Betlemme, con in primo piano la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per la sua incarnazione.

Ci ricorda come la mangiatoia, che è stata la sua culla, in latino si chiami *praesepeium*, da cui deriva il nome presepe, e come la stessa rappresenti il luogo dove gli animali vanno a mangiare il fieno che per Gesù è stato il primo giaciglio. Viene inoltre sottolineato il parallelismo simbolico tra il cibo per gli animali e colui che si rivelerà come “il pane disceso dal cielo”, quindi cibo per tutti noi.

Papa Francesco sottolinea come il presepe manifesti la “tenerezza di Dio, in quanto Lui, il Creatore dell’Universo, si abbassa alla nostra piccolezza”.

Importanti sono, inoltre, i vari segni del presepe: in primo luogo il cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte, dove “la vicinanza di Gesù porta luce e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza”; un cenno anche ai paesaggi “che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi”, rovine che sono “il segno visibile dell’umanità decaduta”, ma una citazione la merita anche la natura, con le montagne e i ruscelli, “testimonianza della partecipazione di tutto il creato alla venuta del Messia”. Da non dimenticare gli angeli e la stella cometa, invito per tutti noi “a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore”. Ecco che i pastori, a “differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, diventano i testimoni dell’essenziale, cioè della salvezza che viene donata”. Ci sono statue nel presepe che rappresentano gente povera, persone che “non conoscono altra abbondanza se non quella del cuore”, ce ne sono altre che non trovano riscontro nei racconti evangelici, eppure stanno a testimoniare che “c’è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura”. Maria, la madre di Dio, è “la serva del Signore”, a testimonianza della sua fede nella volontà del Signore, mentre San Giuseppe è il custode a protezione della sua famiglia e “porta nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria, sua sposa”. Ed ecco finalmente la statua del bambino Gesù, che nella “debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma”. E in quella figura c’è il mistero dell’incarnazione, un “evento straordinario che ha cambiato il corso della storia e che ha fatto in modo che la numerazione degli anni si distingua tra prima e dopo la nascita di Cristo”. Infine, le tre statue dei Re Magi con i loro doni e il significato allegorico che racchiudono: “l’oro che onora la regalità di Gesù, l’incenso la sua divinità, la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura”. E sono loro, uomini ricchi, che, in ginocchio ad adorarlo, comprendono come sia “Dio a guidare il senso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili” e saranno loro ad inaugurare “il viaggio del Vangelo tra le genti”.

Dice Papa Francesco che non è importante “come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita”.

È una lunga lettera quella scritta dal Pontefice e deve far riflettere su ciò che simboleggia e rappresenta il presepe, che in ogni suo allestimento non deve mai perdere di vista il vero

significato evangelico, fatto salvo ogni possibile valore artistico, che per quanto importante dovrebbe sempre rimanere secondario.